



Londra omaggia Judith Kerr che inventò le tigri all'ora del tè

SE CAPITATE A LONDRA E AVETE BAMBINI (MA ANCHE NO) FATE UN SALTO AL V&A MUSEUM OF CHILDHOOD'S (Cambridge Heath Road) dove fino al 4 settembre c'è *From the Tiger Who Came to Tea*, la mostra retrospettiva dedicata ai 90 anni di Judith Kerr, un vero mito nel Regno Unito. Kerr è nata in Germania, ma all'età di undici anni si è trasferita con la sua famiglia, di rifugiati ebrei, in Gran Bretagna, dove vive attualmente. È conosciuta soprattutto per i suoi libri per bambini, sia libri illustrati da lei stessa come la serie del gatto Mog (nella immagine sotto) e *La tigre che venne per il tè* (le tre strisce a sinistra) e romanzi come *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, *La stagione delle bombe*, che in modo in parte autobiografico narrano la storia dell'ascesa al potere del Nazismo nella Germania degli anni trenta dal punto di vista di una bambina. Sposata con Nigel Kneale, scrittore e sceneggiatore, è la mamma di Tracy Kneale che lavora nell'industria degli effetti speciali ed è diventata famosa grazie ai film di Harry Potter. Come dire? Buon sangue non mente.

Scuola media sto arrivando

Il primo romanzo per ragazzi di Patterson

L'autore di tanti thriller ci racconta la storia di Rafe, un adolescente imbranato che per sopravvivere decide di tenere un profilo basso. Ma...

MANUELA TRINCI
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA

«NON PENSARCI SU FALLO E BASTA» - COMPIOTTA FRA SÉ E SÉ RAFA KHATCHADORIAN - MENTRE D'IMPULSO FA SCATTARE L'ALLARME, E A SCUOLA, ALLA SCUOLA MEDIA DI HILLS VILLAGE, ESPLODE IL CAOS. Lui è un ragazzino, assolutamente impopolare, imbranato; uno sfigato come lo definisce, denigrandolo, il patrigno. Conduce una vita stramba quanto ordinaria: ha una mamma, Jules che lui non vorrebbe ingannare, una sorellina ficcanaso, Georgia, e per finire il patrigno, un disoccupato... un bambino grosso e antipatico; l'opaco, squallido Carl, detto l'Orso per le sue spiccate qualità mutaciche, un uomo al cui confronto anche Omer Simpson risulterebbe un campione di inventiva e operosità.

Leo è invece il suo taciturno amico; un Fuori-di-testa coi piedi per terra, un gigante che lo sovrasta ora con la trasparenza del sogno ora con la perfidia del «compagno» luciferino ora con la saggezza del grillo parlante. Leo, un enigma. Il mistero. E comunque, fino quasi all'ultima pagina, un solido alleato. Un complice. Perché l'impresa di questo ragazzino, detto Schizzo, che le parole più che scriverle per l'appunto le dipinge, è quella di fronteggiare il temutissimo ingresso alla prima media, alias carcere di massima sicurezza, mantenendo all'apparenza un profilo basso, e infrangendo poi, con determinazione, a una a una, le 112 regole contenute nel libretto del Codice di Comportamento dell'istituto.

Sostenuto da un ritmo narrativo tipico di un buon autore di thriller e quindi non privo di indizi in trasparenza, di ribaltamenti e colpi di scena, questo primo romanzo per ragazzi del prolifico James Patterson (con Chris Tebbets, *Scuola media. Gli anni peggiori della mia vita*, Salani, pagg. 185, euro 12,00) ha scalato velocemente le vette delle classifiche Usa con ben cinquecentomila copie vendute, annunciando già il secondo volume in libreria (*Middle School 2: Get Me Out of Here!*).

Che sia allora, Rafe Khatchadorian, il nuovo eroe

dei be-tween? E perché?

Magari potrebbe essere perché con la sua camera disordinata, con i suoi sogni a occhi aperti sulla graziosa Jealle Galletta, con la sua convinzione che le regole, tutte le regole, siano fatte per essere infrante (con po' di lavoro e una tonnellata di fegato), Rafe incarna legioni di ragazzini alle prese coi peli che crescono, la voce che si fa più aspra, le bocche che si predispongono all'operazione baciare a suon di fil di ferro. Forse. Ma di sicuro siamo pure di fronte a un bad boy dai piedi d'argilla. A un «senza famiglia», a nuovo arrivato in quello strano purgatorio tra infanzia e adolescenza che a qualcuno piace chiamare «le medie». Così Rafe Khatchadorian - un ragazzino che Winnicott non avrebbe esitato a considerare «un deprivato» - un giovanissimo protagonista che proprio sull'indifferenza dell'anima che lo circonda modula trasgressioni, tracotanze e sberleffi che altro non sono che disperati e disperanti appelli all'essere visto, guardato ascoltato.

Che cosa piace allora di Rafe ai suoi coetanei? Il suo vendere pezzetti dell'anima a Miller - il Killer pollastro - bullo fra i bulli? O forse Lady Dragon - rediviva fatina dai capelli turchini - che, salvandolo, riconosce in lui l'estro del giovane artista?

In realtà, la trama, sebbene redatta in forma svelta, diaristica, talora divertente, ha un retrogusto melenso, un happy-and scontato con la mamma, che colpita dalle malefatte del figlio, si redime, riduce l'orario di lavoro e lascia il patrigno cattivo. Così come il personaggio, Rafe, non si presta a quel riconoscimento immediato che suscita, per esempio, Greg nel *Diario di una Schiappa* (Ed. Castoro), capace di allungare lo sguardo sulle difficoltà tipiche dell'età di mezzo, su un disagio difficile da tradurre in parole e comunicare a adulti che condiscono con insulsaggini, inutili apprensioni e banalità la propria vita. Caso mai Rafe, davvero lontano da quegli anti eroi che sono stati Olle Pappamolle o Adrian Mole, o da quella fucina di burllette a fin di bene o di birbanterie escogitate dall'insuperabile Giannino Stoppiani, si fa emblema di un perturbante impoverimento dell'immaginario dei ragazzini di oggi che al suon di «Letto fatto», «Non mi spezzo», «tutto e subito» sembrano di sicuro capace di essere bulli, ma non certo monelli di chapliniana memoria!



Dalla mostra londinese dedicata a Judith Kerr

LETTURE / 1

Il coraggio di tuffarsi nello stagno

«Il nuotatore» di Paolo Cognetti (illustrazioni di Mara Cerri Ed. Orecchio Acerbo, pagg. 48, euro 13,50): un libro straordinario che si fa inconsapevole metafora del passaggio dall'infanzia all'adolescenza. L'atmosfera è quella del sogno, rarefatta, il personaggio è un ragazzino, che pur non sapendo nuotare, deve affrontare il rischio di tuffarsi mettendo alla prova se stesso. E sul fondo dello stagno, nell'incontro con la paura e la qualità salvifica del sogno, in una sorta di tuffo al contrario il ragazzo stringerà in pugno il suo coraggio.

LETTURE / 2

La paura di essere brutti

«La paura di essere brutti. Gli adolescenti e il corpo» di Pietropoli Charmet Gustavo (Cortina, pagg. 148, euro 12,00): un numero sempre crescente di adolescenti teme che il proprio corpo sia inadeguato a sostenerli nella ricerca del successo sentimentale e sociale. Così, Gustavo Pietropoli Charmet illustra a genitori, educatori e psicologi la natura e il destino della fallimentare relazione degli adolescenti con il corpo, quando viene giudicato dal punto di vista dei crudeli ideali di bellezza che i ragazzi assorbono dai modelli di una società alla ricerca dell'effimero.